

NON SAREBBE possibile attribuire responsabilità per quella tragedia, che ha sconvolto la vita di Moustapha El Khaoudi, il marito di Hakima: doveva essere il giorno più bello, il giorno della nascita della sua piccola, e invece si è trasformato nel peggiore degli incubi. Eppure, secondo il consulente nominato dal pm, il professor Antonio Osculati, docente di Medicina legale all'Università di Varese, non vi sarebbero colpe da attri-

► Il caso risale al 2 dicembre 2006

Il dato

La vicenda

■ La tragedia avvenne il 2 dicembre 2006 nell'ospedale di Isola della Scala: la madre, dopo 11 ore di travaglio, diede alla luce il feto della piccola

Sofia, che fino al giorno prima pareva non avere problemi. Le sue condizioni peggiorarono però: venne trasferita a Borgo Trento, ma tutti i soccorsi risultarono inutili.

ti Guariente e Paolo Guarienti, che assistono il marito di Hakima. Tutto era partito da un esposto dell'uomo, che aveva deciso di denunciare l'ospedale: dopo 11 ore di travaglio, la 40enne marocchina che si trovava alla 41esima settimana di gravidanza, aveva partorito il feto della sua piccola Sofia, che fino al giorno prima sembrava stare bene. Le condizioni della donna, però, peggiorarono dopo il parto: venne quindi trasferita d'urgenza al Maggiore di Verona, ma anche per lei non ci fu nulla da fare. ■

no costate loro una condanna a quindici anni complessivi di carcere: sette a Hicham Maarouf e otto a Rida Abdelazhim, entrambi 28enni di origini marocchine. L'udienza si è tenuta ieri mattina davanti al gup Marzio Bruno Guidorizzi: i due giovani, difesi dall'avvocato Giampaolo Cazzola, erano accusati di estorsione, tentato omicidio e danneggiamento aggravato. Secondo gli inquirenti, i due avrebbero ricattato una giovane romana, minacciandola di consegnare al marito alcune foto e i negativi che la ritraevano in intimità con un altro uomo, con cui lei aveva una relazione. La donna si era allora rivolta ai carabinieri, che avevano organizzato una trappola per Maarouf e Abdelazhim, lo scorso 17 aprile a Santa Lucia: dopo lo scambio del denaro, i militari intervennero per bloccare i marocchini. I due giovani, tuttavia, cercarono di scappare, forzando il posto di blocco e rischiando anche di investire gli uomini dell'Arma, se non si fossero prontamente gettati a terra. Per questo motivo, il gup Guidorizzi ha deciso ieri mattina di condannarli. ■ M.TR.

Legnago. Arrestati due giovani padovani: in casa tenevano caschi e tergicristalli rubati

Ladri d'antenne per collezionismo

■ Rubavano accessori per le auto da collezionare. I carabinieri li hanno sorpresi martedì mentre, con una pinza, asportavano alcune antenne radio dalle auto parcheggiate sia nei cortili privati che lungo le vie di Legnago. Luca Sinigaglia, 29 anni, e Riccardo Zanin, 27 anni,

entrambi di Montagnana, nel Padovano, sono finiti in manette: il giudice Laura Donati ne ha convalidato ieri l'arresto, disponendo per entrambi l'obbligo di firma. «È stata una bravata. Lo facevamo per spirito di collezionismo», avrebbero detto in tribunale, dichiarandosi disponi-

bili a risarcire le vittime del loro "hobby". Parecchie, se si pensa che i carabinieri, a casa dei due padovani (difesi dall'avvocato Tancredi Turco), hanno trovato 175 antenne radio, 18 spazzole tergicristallo, 127 coprivalvole per pneumatici e due caschi per 4.500 euro di valore. ■ M.TR.



► Sul posto i carabinieri

MEGGLE:
DAL LATTE
PRODOTTI
DI QUALITÀ



Per fortuna c'è!

MEGGLE Italia s.r.l. Via Albere 19
Verona - Tel. 045.810.1409
Fax 045.568.902